



Sci alpino Marsaglia campione d'Italia A Santa Caterina Valfurva si impone nella gara di SuperG È «tricolore» per la terza volta

Alla fine quella che sta per concludersi rimarrà una delle migliori stagioni della carriera di Matteo Marsaglia. Lo sciatore trentatreenne di origine romana ma valsusino d'adozione è infatti riuscito a conquistare per la terza volta in carriera lo scudetto tricolore in Super G. Una soddisfazione che arriva dopo la partecipazione agli ultimi Giochi di Pyeongchang dove si è classificato al ventesimo posto sempre in Super G. L'alpino di Bardonecchia ieri nel Super G in programma sulla pista di Santa

Caterina Valfurva si è classificato al secondo posto dietro lo svizzero Ralph Weber per appena nove centesimi, centrando però il primo posto nella parallela classifica riservata ai Campionati Italiani Assoluti arrivando davanti a Christof Innerhofer per due centesimi e ad Alexander Prast, staccato di ventinove centesimi. Terzo tricolore in carriera dunque per Marsaglia, capace di vincere il titolo italiano già nel 2012 e nel 2014, sempre in Super G. (nic.bal.)

Chi sono



In alto Marco Lingua, 39 anni, specialista del lancio del martello che ha vinto il titolo italiano sia nell'estivo 2017 sia nell'invernale 2018. Sopra Rebecca Menchini, 17 anni, campionessa italiana allieve di pentathlon indoor e nei 100 piani (con un personale di 11.86). Sono nel lungo elenco di premiati che oggi sfilerà al Lingotto. Sotto Daisy Osakue, nella foto grande Sergiy Polikarpenko

L'atletica piemontese si ritrova per festeggiare i protagonisti della scorsa stagione. L'appuntamento è fissato da Eataly Lingotto alle 15, con una serie di premiazioni che daranno il meritato lustro a tanti atleti molto più abituati al lavoro in pista che alle luci della ribalta.

L'evento è segnato da un ricordo indelebile, quello legato alla figura di Adriano Aschieris, il presidente scomparso poco più di un anno fa all'età di 65 anni. Sarà assegnata alla sua memoria la Tessera d'Oro, premio che intende creare un legame solido con chi si è speso per l'atletica piemontese lasciando un segno tangibile. E che Aschieris lo abbia fatto concretamente è intuibile anche dalle parole e dalle emozioni che comunica chi lo conosceva bene. In primis, l'attuale presidentessa Rosa Mario Boaglio, prima donna a svolgere questo incarico. Lei che era la sua vice e che all'improvviso, dopo quattro stagioni al fianco del predecessore, ha dovuto prendere la guida del movimento regionale portando avanti le politiche già avviate e aggiungendo nuove attenzioni ad esempio all'attività nelle scuole.

Aschieris era stato un maratoneta, allenato da quel Locatelli che è l'attuale direttore tecnico della Nazionale e che oggi sarà ospite al Lingotto. Con lui anche la moglie dell'ex presidente, oltre alla gloria piemontese Maurizio Damilano, oro all'Olimpiade di Mosca 1980 e a sua volta già presidente della Fidal regionale, proprio con Aschieris primo collaboratore.

Ma quella annunciata è una grande festa. Perché in ballo ci



Polikarpenko e Osakue da Oscar Il Piemonte premia i suoi ragazzi

Sergiy e Daisy protagonisti del 2017 e oggi della cerimonia al Lingotto

sono titoli nazionali, europei e mondiali. Con presenze importanti come il consigliere nazionale Oscar Campari o il presidente del comitato pugliese Giacomo Leone, che è stato vincitore della Maratona di New York. E poi spazio ai tanti atleti, ai loro tecnici e alle società. Al cuore pulsante dell'atletica piemontese. Con i giovani che fanno immaginare un futuro decisamente interessante. E anche con i progetti che autorizzano un cauto ottimismo: ad esempio quello di una nuova struttura indoor che gli addetti ai lavori sanno quanto fondamentale possa essere per tutto il movimento del nord (al momento ne esiste una solo ad Aosta). Nascerà al parco Ruffini, vicino allo stadio Nebiolo nella zona dell'attuale tamburello, ma dire quando

sarebbe azzardato. Meglio applaudire, per ora, gli atleti vincenti della Fidal di casa. A cominciare da Marco Lingua, campione italiano di lancio del martello nella scorsa stagione sia nell'attività estiva che in quella invernale con un primato stagionale di 77,23 realizzato proprio al Nebiolo di Torino.

E poi ci sono i due «Oscar» atletici. Nel femminile è stato assegnato a Daisy Osakue, specializzata in disco e peso, papà judoka, mamma giocatrice di

pallamano, entrambi nigeriani. Ha praticato il tennis per sei anni prima di presentarsi al campo della Sisport nel 2008. Ha iniziato con le prove a ostacoli vincendo un titolo cadette nel 2011, ma per le sue doti fisiche è stata spostata sui lanci: un prospetto di valore nazionale. Da gennaio 2017 si è trasferita all'Angelo State University, in Texas, ottenendo la migliore prestazione italiana Under 23 nel disco: 57,49.

L'oscar maschile è invece di Sergiy Polikarpenko, mezzofondista in una famiglia di grandi atleti: nipote di un campione di tennistavolo e figlio di un triatleta con tre partecipazioni alle Olimpiadi. Arrivato in Italia con la famiglia dall'Ucraina, ha acquisito la cittadinanza nel 2016 e dopo gli allenamenti torinesi con l'ex siepista Cre-

16

Campioni
Sono 16 i campioni italiani piemontesi nel 2017 nelle diverse discipline

5

Società
Cus Torino, A. Saluzzo, Podistica Valle Varaita, A. Stronese, Safatletica con titoli tricolore

paldi al Cus, l'anno scorso agli Europei Under 20 di Grosseto ha conquistato l'argento sui 10 mila. Studia ingegneria aerospaziale al Politecnico.

Giovani e giovanissimi. Applausi anche per Alessandro Sion, un Under 16 della Safatletica che ha stabilito il nuovo record italiano nelle prove multiple, mentre Davide Favro ha saputo imporsi come campione italiano di salto triplo nella categoria Cadetti e poi ha stabilito un record di 7,03 metri nel salto in lungo categoria Allievi. Meraviglie da festeggiare. Tra le maglie azzurre che vestono le maglie delle società piemontesi e tra i campioni italiani nelle varie discipline compresi quelli Master. Con la voglia di non fermarsi qui.

Luca Borioni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



4

Discipline
Quasi 500 atleti si sono «sfidati» in gare di sci alpino, sci di fondo, snowboard e corsa con le racchette

Chiusi i Giochi invernali: la Muoversi Allegramente di Nole tra i protagonisti Bardonecchia, saluti speciali: «Ci avete insegnato tanto»

Quando arriva il momento degli ultimi traguardi e delle premiazioni, si liberano emozioni straripanti. Il giorno di chiusura della 29ª edizione dei Giochi nazionali invernali Special Olympics, ieri a Bardonecchia, ha rappresentato tutto questo. Atleti a braccia alzate sul podio che saltano e urlano per la felicità, che si abbracciano con gli accompagnatori, ebbri di emozione. Una gioia incontrollabile e condivisa. È sempre così negli sport di questi atleti speciali per davvero. Quasi cinquecento partecipanti (474 per l'esattezza), suddivisi in 4 discipline: sci alpino, sci

nordico, snowboard e la corsa con le racchette da neve. Un esercito pacifico che ha portato sorrisi sotto il cielo ieri azzurrissimo di Bardonecchia, fino alla sfilata finale degli alpini per le vie del centro.

I numeri dicono tutto: oltre alla carica dei cinquecento in gara, anche 400 famigliari al seguito, 200 tecnici, 100 accompagnatori e un totale di

Tedoforo d'oro
Alessandro Henry aveva già acceso il braciere, poi ha vinto tre gare: fenomeno

50 squadre coinvolte. Perché il significato degli Special Olympics non si esaurisce con il gesto tecnico. Sport unificato, sinonimo di esempio da seguire: come recita il giuramento dei giochi, «che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze». E non a caso uno dei volontari della scuola Des Ambrois ha scritto nel suo messaggio: «Ci avete insegnato tanto». Tutta la Val Susa è stata coinvolta, con la torch run che ha portato la fiamma olimpica in 14 comuni del territorio prima dell'accensione del braciere, martedì scorso. «Questa fiamma ben simboleggia il movimen-



Foto ricordo L'Asd Muoversi Allegramente sulle nevi

to di Special Olympics: un gruppo affiatato che ci insegna a spalancare le porte del cuore di fronte a un popolo di sportivi», ha detto l'assessore regionale allo sport, Giovanni Maria Ferraris. Il tedoforo Alessandro Henry, protagonista della cerimonia di apertura, ha poi vinto tre medaglie d'oro nello sci: un fenomeno. Altri atleti dell'Asd Muoversi Allegramente di Nole hanno ottenuto significativi successi: Stefano Nepote Pula ha vinto Speciale e Super G, Giorgia Dinunno nelle racchette... Ma ormai la lezione è compresa: a Bardonecchia hanno (abbiamo) vinto tutti. (L. bor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA